

LA DESCRIZIONE DI ALCUNE MONETE PIOMBINESI DELLA COLLEZIONE GNECCHI, MESSE IN VENDITA A FRANCOFORTE NEL 1902, NON CONSENTE UNA LORO FACILE IDENTIFICAZIONE. IL CONFRONTO CON CONIAZIONI PASSATE RECENTEMENTE IN ASTA PUÒ VENIRE IN AIUTO.

A PROPOSITO DELLA VENDITA DELLA COLLEZIONE GNECCHI NEL 1902

Nel corso delle mie ricerche sulla monetazione piombinese, ne ho verificato la presenza in raccolte pubbliche e private (per lo meno in quelle a me note) e nei listini d'asta. Devo sottolineare, a questo proposito, che se si escludono quelli, non frequentissimi, in cui sono presenti monete piombinesi in rame o mistura e grossi in argento di Jacopo VII Appiani, ne ho trovati solo tre con la presenza di monete in oro o argento coniate dai due Ludovisi.

Un primo catalogo¹, oggetto di questa nota, poneva in vendita, tra le altre, un rarissimo zecchino di G.B. Ludovisi; un secondo catalogo, del 1960², offriva una doppia – altrettanto rara – sempre di Giovan Battista Ludovisi ed un terzo³, un mezzo giulio⁴ di Niccolò.

Il listino del 1902 (fig. 1) è sicuramente il più interessante. Infatti, oltre a presentare diverse monete piombinesi, contiene alcune stranezze che hanno stimolato immediatamente la mia attenzione.

di Luciano Giannoni
lu.giannoni@tin.it

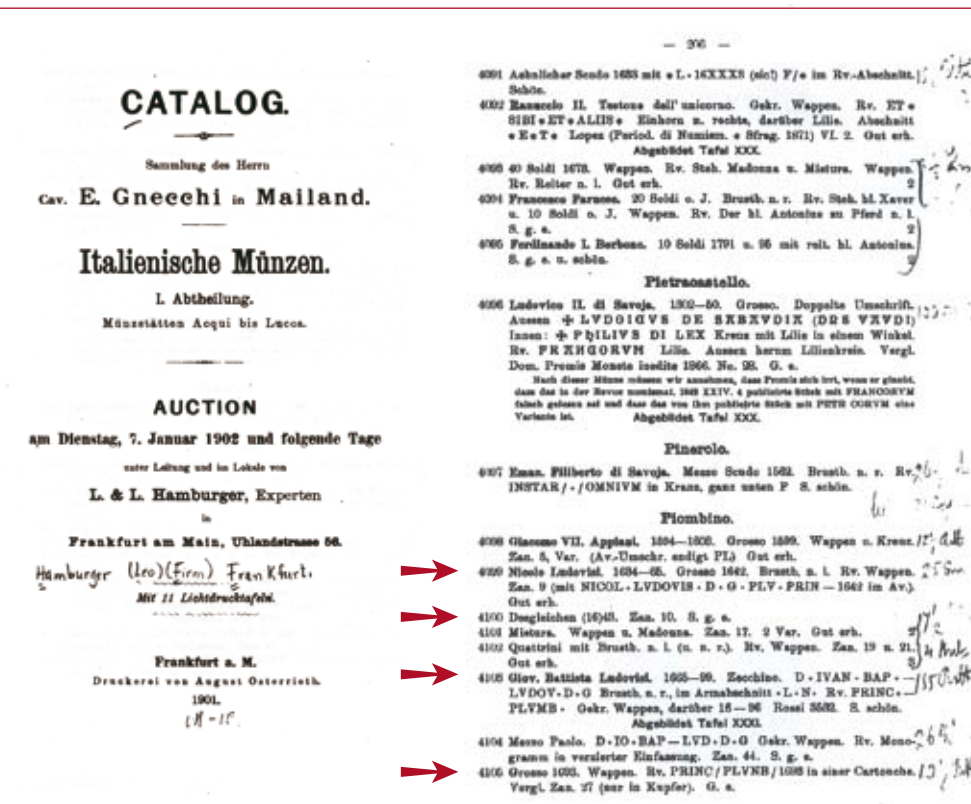


Fig. 1. Catalogo dell'asta della collezione Gnechi con la pagina relativa a Piombino.

¹ Asta L. & L. Hamburger del 7 gennaio 1902, relativa alla vendita della collezione Gnechi.

² Asta Ratto, 24-26 novembre 1960, lotto 441.

³ Asta del Titano, 28-29 novembre 1987, lotto 537.

⁴ Pur non essendoci differenza tra il paolo e il giulio, dalla documentazione d'archivio risulta che all'epoca tali monete a Piombino venivano denominate "Giulij".

Innanzitutto si parla, ai lotti 4099, 4100, 4105, di “grossi” attribuiti a Niccolò e a Giovan Battista Ludovisi, quando è noto a chiunque si occupi della monetazione del principato di Piombino che i grossi furono coniatati esclusivamente da Jacopo VII Appiani. Poiché queste tre monete non sono illustrate nelle tavole del catalogo, il passaggio successivo è stato quello di controllarne le caratteristiche sullo Zanetti⁵ visto che per il lotto 4099 il catalogo fa riferimento a Zanetti 9 mentre il 4100, indicato come *desgleichen*⁶, porta il riferimento Zanetti 10 (fig. 2).



Fig. 2. G.A. Zanetti 1779, tav. VIII.

Nel suo volume sulle monete di Piombino, a pagina XIV, Zanetti afferma:

La seconda Moneta al n. IX. di lega, del peso grani 16, equivale alle Crazie Fiorentine del valore di cinque Quattrini. Nel diritto si vede il busto del Principe con la medesima iscrizione della precedente, a riserva, che in questa si legge l'anno 1642; il rovescio pure è simile, toltone il Drago, che non si vede sopra l'arme. Esiste presso il Padre Reverendissimo Adami. Nella terza al n. X. Si vede pure il medesimo tipo di sopra tanto nel diritto, che nel rovescio, con la sola differenza, che in questa si legge sotto il busto il numero 43 per indicare l'anno 1643, nel quale fu battuta. Essa è d'argento del peso di grani 31, e così equivale al mezzo Paolo. Si conserva presso all'erudito Sig. Pietro Borghesi di Savignano mio amico, con molte altre di questa Zecca.



Fig. 3. Niccolò Ludovisi: sopra, mezzo giulio 1642; sotto, mezzo giulio 1643.

Anche questa descrizione non è chiara: infatti la crazie di Niccolò Ludovisi sono esclusivamente del tipo con al diritto lo stemma della famiglia ed al rovescio l'Immacolata Concezione. Al contrario, la moneta illustrata al n. 9 è identica al mezzo giulio di Niccolò del 1642 con stemma esagonale (fig. 3) e sono quindi portato a pensare o che lo Zanetti abbia preso un abbaglio oppure potrebbe aver esaminato un nummo particolarmente consunto e al di sotto del peso standard del mezzo giulio che oscillava attorno a g. 1,45 ovvero tra i 29 e i 31 grani.

Più sicura è l'identificazione della moneta offerta al lotto 4100 (Zanetti n. 10) e descritta correttamente dallo Zanetti come mezzo giulio.

Risolto un primo problema, passiamo al secondo: il “grosso” di Giovan Battista Ludovisi (lotto 4105).

Il riferimento è Zanetti, tavola IX, n. 27 (fig. 4). La descrizione per questa moneta è data dallo Zanetti a pagina XX:

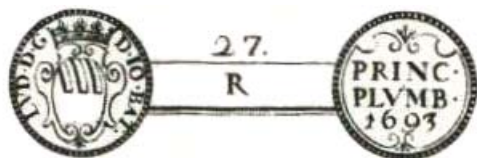


Fig. 4. G.A. Zanetti 1779, tav. IX.

Nella quinta al num. XXVII., essa pure di rame, si vede impresso il medesimo tipo della precedente; se non che essa è del peso di gr.46, e perciò conviene credere, che fosse del valore di un Soldo, cioè, di Quattrini tre, se però non era di soli due Quattrini e mezzo, per equivalere alla mezza Crazia.

Con tutta evidenza siamo di fronte ad un soldo di Giovan Battista e la cosa potrebbe chiudersi qui se non vi fossero due ulteriori elementi “anomali”.

Nel catalogo, a fianco del riferimento «Zan. 27», si legge (*nur in Kupfer*)⁷. Tale precisazione, qualora si fosse trattato effettivamente di una moneta in rame, sarebbe stata pleonastica; non a caso al n. 4102 il catalogo riporta la descrizione di tre quat-

⁵ G.A. Zanetti, *Delle monete di Piombino*, Bologna 1779.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Ossia “solo in rame”.

trini senza ovviamente specificarne il metallo. Al contrario, se la moneta fosse stata in argento allora la precisazione *nur in Kupfer* andrebbe letta come riferita alla figura – ed alla relativa descrizione – dello Zanetti e, al tempo stesso, potrebbe giustificare l'erronea attribuzione "grosso", essendo quest'ultima una moneta in argento.

A questo punto non ho potuto fare a meno di pensare alla moneta presente nell'asta Nomisma 06, lotto 3497 (fig. 5), che da tempo avevo avuto modo di visionare e che fu anche oggetto di uno scambio di pareri tra il proprietario e Mario Traina⁸.

Inoltre insospettisce il prezzo di partenza di 13,50 marchi, specie se confrontato con quello del *clou* delle monete piombinesi in asta, cioè uno zecchino 1696, sempre di Giovan Battista Ludovisi (fig. 6), quotato 155 marchi, con un rapporto tra i due prezzi di partenza di 1:11,5. Rapporto decisamente sproorzionato dato che, anche nel 1902, le monete d'oro dei Ludovisi erano estremamente rare mentre non lo erano i soldi, ma che potrebbe trovare una valida spiegazione se il nummo in oggetto fosse stato coniato in argento (o ritenuto tale).

Non sarebbe allora così azzardato pensare che la moneta dell'asta Nomisma (proveniente dalla vendita Artemide Aste del 5.05.2005, lotto 16357) potesse essere la stessa presente nella collezione Gnechchi o, cosa altrettanto interessante, un altro esemplare dello stesso metallo.

Resta infine da chiedersi perché sia stato coniato un soldo in argento (o mistura), visto che non poteva certo essere considerata una moneta di ostentazione (tra l'altro presenta una vistosa ribattitura) ed ha sicuramente circolato.

Una ipotesi che mi sentirei di proporre è quella di una svista nell'officina, utilizzando per errore il tondello di un mezzo giulio⁹ anche se, come purtroppo spesso accade con le ipotesi, è pressochè impossibile, allo stato attuale dei fatti, poterlo provare.

Fig. 6. Giovan Battista Ludovisi, zecchino 1696 (ex Asta L. & L. Hamburger del 7 gennaio 1902, tav. XXXI, lotto 4103).



Fig. 5. Giovan Battista Ludovisi, quattrino (AR?), 1693.



⁸ Cronaca Numismatica, n. 214, pp. 4-5, e Cronaca Numismatica, n. 215, p. 3.

⁹ Ricordo che i "mezzi giulii" di Giovan Battista Ludovisi avevano un diametro tra i 18 e i 22 millimetri e un peso attorno a 1,94 grammi.



Historic and Beautiful World Coins and Paper Money for Auction and Direct Sale

Thinking of selling?

Contact us today to speak to one of our experts
about consigning your entire collection or individual
rarities for top market prices.

We are now accepting consignments for these
important venues and monthly iAuctions:

New York International Numismatic Convention
Hong Kong Showcase Auctions

American Numismatic Association World's Fair of Money
Whitman Coin & Collectibles Baltimore Expo

All of these future events are available for your bidding participation
on our state-of-the-art website: StacksBowers.com.

+1.949.253.0916 California • +1.212.582.2580 New York
info@stacksbowers.com • stacksbowers.com

Stack's Bowers
GALLERIES

America's Oldest and Most Accomplished Rare Coin Auctioneer



DR. BUSSO PEUS NACHE

CASA D'ASTE NUMISMATICHE FONDATA NEL 1870

La Dr. Busso Peus Nachfolger, la più antica casa d'aste
numismatiche nata in Germania, è da più di 130 anni centro d'interesse
commerciale e culturale numismatico.

Offriamo ai nostri clienti esperienza, professionalità e affidabilità collegata
ad una serie di servizi, a partire da stime e perizie, consigli e assistenza sugli
acquisti, compravendita di importanti monete singole e intere collezioni, fino
alla realizzazione di numerose e importanti aste.

Per ulteriori informazioni chiedete i nostri cataloghi o visitate
il nostro sito web: www.peus-muenzen.de



DR. BUSSO PEUS NACHF. / BORNWIESENWEG 34
D-60322 FRANKFURT AM MAIN / TEL. +49(69) - 9 59 66 20
FAX +49(69) - 55 59 95 / WWW.PEUS-MUENZEN.DE